AMICA Chips

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

VENERDÌ 11 NOVEMBRE 2022 | DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI | Anno XLIX - Numero 268 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale online)

AMICA Chips

ATTACCO ALL'ITALIA

MACRON FA L'EURO-BULLO

Straccia l'accordo sui migranti, invita la Ue a fare lo stesso e schiera gli agenti al confine. Una reazione eccessiva per non accogliere: in tre mesi ne ha presi solo 38

Dai toni alti alla crisi, Meloni non arretra. E il Colle chiede dialogo

di **Francesco De Remigis** e **Adalberto Signore**

Cresce a livelli di guardia la crisi diplomatica fra Roma e Parigi innescata dalla nave ong Ocean Viking diretta in Francia. «Italia disumana», accusa il ministro degli Interni francese Gerald Darmanin. Il governo transalpino ha stracciato il patto di ricollocamento dei migranti con l'Italia e invitato la Ue a fare altrettanto. Reazione ipocrita.

da pagina **2** a pagina **4**

Errori e ricatti

di **Augusto Minzolini**

Magari a casa nostra avranno pure esagerato a suonare la grancassa dopo che Emmanuel Macron aveva accettato di fare sbarcare gli immigrati clandestini dell'Ocean Viking al porto di Tolone. Una maggiore sobrietà sarebbe stata consigliabile, visto che i sovranisti nostrani dovrebbero conoscere le abitudini, i comportamenti e l'egoismo di quelli transalpini, da Marine Le Pen a Eric Zemmour, che hanno messo subito in croce l'inquilino dell'Eliseo per il presunto cedimento. Solo che se da noi qualcuno al governo ha sbagliato, Macron con questa reazione esagerata ha sbagliato due volte. Intanto perché negli ultimi tre mesi il governo di Parigi ha «ricollocato» solo 38 dei migranti provenienti dall'Italia. Molto meno di quanto avrebbe dovuto. Eppoi perché è davvero un passo falso rimettere in discussione un accordo sudato e importante come quello che riguarda la ridistribuzione dei rifugiati. Oggi lo fanno Oltralpe su questa tematica, domani l'esempio potrebbe essere seguito da altri in ambiti diversi.

Con iniziative simili si mina alla radice la solidarietà europea e si trasforma l'Unione in un ring su cui tutti giocano a chi ce l'ha più duro. Senza contare che in questo modo il presidente francese dimostra di essere condizionato non poco dall'atteggiamento dei sovranisti d'Oltralpe. Manifesta, insomma, una certa debolezza.

Ecco perché ci vorrebbe un momento di calma e una buona dose di pragmatismo da parte di entrambi i duellanti per rendere un'incomprensione nata sulle parole meno foriera di guai seri. Dovrebbero fare tutti e due un respiro profondo e pensarci non una ma tre volte prima di decidere la prossima mossa. Anche perché la vicenda rischia di mettere in crisi quel rapporto privilegiato tra Roma e Parigi, benedetto dal presidente Mattarella a più riprese, che, oltre a favorire un'alleanza economica in diversi settori a beneficio di tutti e due i Paesi, potrebbe condizionare positivamente la politica europea in un momento in cui l'asse franco-tedesco vacilla. Insomma, anche Macron ha qualcosa da perdere in questo scontro.

Dovrebbe capirlo pure il Pd e in generale la sinistra italiana, da sempre in buoni rapporti con le élites francesi, che hanno la cattiva abitudine di soffiare sul fuoco della polemica giocando di sponda con Parigi e non solo. Uno scontro del genere di certo imbarazza il nostro Paese a livello internazionale, ma spesso fa conquistare consensi da noi. È successo in passato, succederà ancora.

Questo non toglie, però, che certi dossier dovrebbero essere maneggiati con più prudenza dal nuovo esecutivo di centrodestra. È comprensibile la fretta del governo a marcare la propria identità, a rendere chiaro che qualcosa è cambiato, ma il Paese sta attraversando una fase complicata, la congiuntura economica è complessa per non dire drammatica e creare dissapori con quelli che dovrebbero essere i nostri alleati a Bruxelles non aiuta. Litighi sull'immigrazione e magari ti penalizzano sull'economia, sul Pnrr, sulla riforma del patto di stabilità o quant'altro. Si chiamano ricatti, ma non è la prima volta che vengono messi in pratica in Europa. Basta tornare con la memoria a poco più di dieci anni fa.

RIMPATRIATA DALL'IRAN

Alessia libera dagli ayatollah Rischiato un altro caso Regeni

Fausto Biloslavo e **Gaia Cesare**

a pagina **12**

FINE DELL'INCUBO Alessia Piperno è atterrata ieri a Roma

IL VOLO ATENE-NEW YORK RIMANDATO IN GRECIA

Segnalato un sospetto dirottatore Paura su un Boeing nei cieli italiani

Mimmo Di Marzio

a pagina **10**

MOMENTI DI PAURA Un'immagine del boeing di Emirates fermato

I NIET DELL'UNIONE

E Bruxelles ci volta le spalle «Profughi falso problema»

servizio a pagina **4**

SU UN BARCONE

Il bimbo morto senza motivo per le ragioni di tutti

di **Valeria Braghieri**

a pagina **3**

LE MISURE DEL DL AIUTI

Sconti su bollette e benzina Superbonus tagliato al 90%

Gian Maria De Francesco

Proroga e potenziamento degli aiuti contro il caro-energia, sblocco delle trivellazioni per l'estrazione di gas, rimodulazione del Superbonus che sarà prorogato al 2023 ma la cui aliquota sarà ridotta dal 110% al 90. Sono questi i dati basilari del dl Aiuti-quater.

alle pagine **6-7**

FATICHE LETTERARIE

Pd abbandonato dagli elettori: ora va a caccia di nuovi lettori

Francesco Curridori

a pagina **8**

IL PIANO CHE HA CONVINTO PUTIN

«Prendere tutto il Donetsk e concludere le ostilità»

di **Gian Micalessin**

Ecco il piano del generale incaricato di guidare tutte le operazioni in Ucraina, Sergei Surovikin, che potrebbe convincere Putin a trattare: conquistare il 40 per cento dei territori del Donetsk ancora sotto controllo ucraino. Soltanto facendo sventolare il tricolore russo su quelle terre Putin potrà annunciare la presa di tutto il Donbass.

a pagina **15**

LE STRATEGIE SUL CAMPO

Iniziato il ritiro da Kherson Ora Mosca vuole trattare con l'Ue

Patricia Tagliaferri

alle pagine **14-15**

LO STORICO CHIARINI

«Vi racconto le amnesie del comunismo»

Matteo Sacchi

con **Gnocchi** a pagina **9**

LA GUERRA DEGLI ASCOLTI

Mediaset batte Rai Pier Silvio alle Iene: siete andate oltre

Laura Rio

a pagina **27**

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 - CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 - ART. 1, C. 1 DCB MILANO

IL GUARDIANO DEI CONTI
Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

MALE L'INDUSTRIA

Moody's taglia le stime sull'Italia: Pil -1,4% nel 2023

Moody's ha tagliato le stime del Pil globale nel 2023, con la crescita dei Paesi del G20 che si fermerà infatti all'1,3%, a fronte delle precedente previsione del 2,1%, e in frenata rispetto al +2,5% atteso quest'anno. Le previsioni sull'Italia sono state riviste al ribasso da una crescita zero a una contrazione del Pil dell'1,4%. Il prodotto è atteso in calo anche in Germania (-1,8%), Francia (-0,7%) e Gran Bretagna (-0,5%). «Un'attività economica declinante nelle economie avanzate, specialmente in Europa e negli Usa, guiderà la rapida moderazione della crescita nel 2023», mentre nel 2024 l'economia «accelererà ma solo a un tasso di crescita del 2,2%», aggiunge Moody's. Lo scenario fortemente negativo delineato dall'agenzia di rating si sovrappone a una serie di indicazioni negative dal versante macroeconomico. Ieri l'Istat ha certificato che la produzione industriale a settembre è calata dell'1,8% rispetto ad agosto, risultando peggiore delle attese degli analisti (-1,5%). Su base tendenziale sia l'indice grezzo che corretto per gli effetti di calendario sono diminuiti dello 0,5% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 22 come a settembre 2021). Nella media del terzo trimestre il livello della produzione è calato dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Nei nove mesi, la variazione tendenziale si è mantenuta positiva a +0,8% per l'indice grezzo e a +1,2% per quello corretto. Nella consueta nota mensile l'istituto di statistica ha pure ricordato che «l'elevata inflazione trainata dall'andamento dei prezzi dei beni energetici e l'intonazione restrittiva della politica monetaria nei principali Paesi caratterizzano lo scenario internazionale, ponendo un freno alla crescita mondiale».

Il tetto al contante sale a 5mila euro Pace fiscale e flat tax i prossimi obiettivi

Soglia per le partite Iva a 85-90mila euro spunta l'aliquota «progressiva» per chi non ha regimi forfettari. Cartelle, pignoramenti e riscossioni, i commercialisti: serve tregua

Felice Manti

Proroga dei crediti di imposta e dello sconto benzina, bollette a rate, premi aziendali esentasse fino a 3mila euro e revisione del Superbonus fino al 90%, razionalizzato e più selettivo, visto che è costato finora 37,8 miliardi in più. Ma è la «tregua fiscale» il piatto forte della politica economica di cui anche ieri si è discusso. Una tregua che passa dall'inclusione finanziaria di chi oggi è in crisi, come i 19 milioni di italiani che hanno almeno una cartella dell'Agenzia delle Entrate. Sono piovute ipoteche a raffica dopo la fine dell'emergenza Covid, le segnalazioni al Crif e a Bankitalia sono fuori controllo. «Diamo loro una seconda chance, altrimenti le consegniamo a usura e racket», commenta con *Il Giornale* uno dei tecnici che assieme al viceministro dell'Economia Maurizio Leo (Fdi) sta lavorando a una nuova stagione dei rapporti tra contribuenti e fisco, legata anche alla scelta di innalzare il tetto al contante a 5mila euro. «Se uno straniero può entrare con 10mila euro cash senza dichiararli, perché non può spenderli come vuole?», ragiona un esperto di antiriciclaggio.

Si parte con la flat tax: autonomi e partite Iva fino a 85-90mila euro pagheranno il 15%. «La differenza tra 65mila e 85mila è minima in termini di copertura richiesta», ha confidato Leo ai suoi, citando una direttiva Ue che tra due anni consentirà comunque di portarla oltre i 65mila. Si lavora anche a una flat tax incrementale al 15% solo sulla quota di stipendio extra nel triennio precedente. L'obiettivo dichiarato è ridurre il *tax gap*, cioè la distanza fra il gettito potenziale e quello reale. Nel caso dell'Irpef per gli autonomi il dato è al massimo storico del 68,7% e avrebbe sottratto allo Stato 27,65 miliardi di euro.

Un fisco più attrattivo potrebbe invertire questo trend, è la convinzione degli esperti al lavoro. Si lavora infatti a ridurre anche il cuneo fiscale, con vantaggi ripartiti per due terzi alle imprese, un terzo al lavoratore. Ma servono risorse. Una parte potrebbe arrivare tramite una rimodulazione del Pnrr, visto che 21 miliardi di deficit extra sono destinati a ridurre l'impatto del caro energia. Un'altra dalla lotta (seria) all'evasione fiscale. Come ha ricordato recentemente il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini l'80% è in mano ai grandi gruppi, il restante 20% ai piccoli e medi contribuenti, che però sono i più tartassati.

Nei giorni scorsi sulla scrivania di Leo sono arrivate le richieste dei commercialisti, sui cui l'esponente Fdi ha promesso un supplemento di indagine: sospensione delle azioni esecutive delle Entrate; stop alle segnalazioni alle banche da Entrate, Riscossione e Bankitalia; rottamazione quater con cancellazione delle cartelle sotto i mille euro, saldo e stralcio fino a 2.500 euro e diluizione delle altre con rate in 8-10 anni, proporzionate all'Isee senza aggio e sanzioni.

Serve anche una «vera» riforma del processo tributario: ci sono circa 400mila controversie pendenti, quasi una ogni cento abitanti, a volte lo Statuto del contribuente a tutela della «integrità patrimoniale» viene calpestato da cartelle impossibili da impugnare. «Basterebbe portare a rango costituzionale lo Statuto e avere giudici tributari specializzati», dice il commercialista Gianluca Timpone, visto che oggi come ricorda il suo collega Alberto Arrigoni nella *Gazzetta tributaria* sono a busta paga del ministero delle Finanze. Sul pasticcio Superbonus il presidente dei commercialisti lombardi Marcella Caradonna spiega: «Se il credito ha un'origine viziata, questo "vizio" si ripercuote sulle altre cessioni, come stabilisce una recente sentenza» e questo paralizza il sistema. «Le responsabilità pesino su chi se ne è avvantaggiato, non sugli altri». La criminalità organizzata si è fatta ricca con le alchimie contabili previste dalla misura. E non si può far pagare il prezzo degli errori di Giuseppe Conte, ideatore del bonus, ai contribuenti onesti.

INTERVISTA Pierpaolo Bombardieri

«Sbagliato legare i navigator al reddito Ma ora l'esecutivo salvi queste figure»

Il segretario della Uil: «Due terzi dei percettori è inabile. E nella Pubblica Amministrazione c'è ancora tanto personale scoperto»

Annarita Digiorgio

I navigator furono inventati da Luigi Di Maio, che ne assunse tremila per trovare lavoro ai tre milioni di percettori di reddito di cittadinanza. Ma a tempo determinato, per 18 mesi. Anche troppi, considerando che hanno fallito il loro compito. Oggi la responsabilità di stabilizzarli tocca al governo di centrodestra, che si è sempre dichiarato contrario a questa figura professionale che ha fallito il compito per cui era stata pensata, ma che non vuole lasciare senza lavoro mille professionisti.

Ne abbiamo parlato con il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri, l'ultimo rimasto a difenderli, dopo che persino Di Maio deve trovarsi un impiego. «Dico sempre che dobbiamo metterci dall'altra parte, dalla parte di questi professionisti che dopo tre anni di promesse rischiano di perdere il lavoro», premette Bombardieri.

Ma i risultati che hanno prodotto sono stati spesso prossimi allo zero

«Noi abbiamo sempre detto che il reddito di cittadinanza è un sistema di welfare per chi non riesce ad entrare nel mondo del lavoro. I due terzi dei percettori è inabile, noi dal primo momento, quando hanno brindato sul balcone, abbiamo detto che era sbagliata l'idea dei 5 stelle di legarlo alle politiche attive del lavoro».

E quindi ora ce li dobbiamo tenere anche se non hanno niente da fare?

«Le politiche attive del lavoro sono fondamentali tant'è che rappresentano uno dei pilastri del Pnrr. Ha solo sbagliato chi ha pensato la loro funzione, nel legarla al reddito di cittadinanza, e mandarli allo sbaraglio in centri per l'impiego mal funzionanti».

Nei centri per l'Impiego il governo Conte aveva previsto l'assunzione di 11.600 impiegati, con punteggi in più per i navigator, non bastano?

«Molte regioni sono indietro con i concorsi, mentre dove sono stati fatti i navigator hanno partecipato, infatti ne restano solo 950. E sono proprio i governatori, anche di centrodestra, a chiederne la proroga».

A questo punto la domanda è un'altra: è giusto che chi supera un concorso a tempo determinato, poi pretenda di essere stabilizzato a vita?

«Lei ha ragione ma oggi nella Pubblica amministrazione c'è tanto personale scoperto, e c'è bisogno sia di loro, che di altri».

Aperture
Se il centrodestra li stabilizzerà siamo pronti a riconoscere il merito

Le sembra giusto che i governi guidati dai 5 stelle che hanno inventato i navigator, dopo averli illusi li abbiano lasciati a terra, e ora il governo di centrodestra debba stabilizzarli?

«Capisco la polemica politica, ma noi Uil parliamo con tutti i governi, e se il centrodestra li stabilizzerà dopo le promesse degli altri, ne riconosceremo il merito».

Segretario Bombardieri, persino Carlo Calenda, con cui lei più volte ha battibbeccato anche per i navigator, oggi chiede di tenerli?

«Proprio perché ho sempre battibeccato con Calenda, non lo farò oggi che finalmente ha cambiato idea. Anzi, sono contento abbia riconosciuto che aveva ragione la Uil».